

Giuseppe Samonà historian of architecture: his relationship with Gustavo Giovannoni

Fabrizio Di Marco
faberdimarco@libero.it

The essay is intended to highlight the links between Samonà and the "Roman School", in part already analyzed in previous studies. In particular, we contextualize the six letters addressed to Gustavo Giovannoni between late 1929 and mid-1930, preserved in the Giovannoni Archive (Rome, Centro di Studi per la Storia dell'Architettura) and listed in full in the appendix. The letters are mainly related to the studies of Samonà on late Renaissance architecture in Sicily, conducted in 1927 at the suggestion of Ernesto Calandra, which would then be gathered into four essays published between 1932 and 1935, profoundly influenced by the historical-critical 'giovannoniano' method. The epistolary contacts with Giovannoni, as well as promoting cultural growth and the rise of the career of teaching, not well structured at the time, show his attempt to get closer to Rome. This is evidenced by repeated references in the letters to Alberto Calza Bini, who was to assist him in obtaining a position at the University of Naples and who, together with Giovannoni and Piacentini, ruled in favor of Samonà in design competitions in the thirties, especially for the Post Office building in the Appio neighborhood in Rome.



Giuseppe Samonà storico dell'architettura: i rapporti con Gustavo Giovannoni

Fabrizio Di Marco

Enrico Calandra, in una lettera del 27 agosto 1931, si complimenta con Giuseppe Samonà per il conseguimento della cattedra di Elementi di architettura presso l'Istituto superiore di architettura di Napoli e, rimarcando la corposa attività scientifica espressa dal suo migliore allievo, così conclude:

«Comunque sia le sarà di grandissimo giovamento questo periodo preparatorio in cui le occasioni l'hanno costretto ad occuparsi di tutti i rami d'architettura, dagli elementi e dal disegno alla composizione, passando per la parte geometrica da un lato e per la parte storica dall'altro. Non le resterebbe che l'arredamento e l'urbanistica, che però lei ha coltivato da sé lo stesso, mostrando la versatilità del suo ingegno»¹.

La sintetica analisi del Calandra apre il campo a considerazioni di varia natura. Da un lato egli intuisce e pone in risalto la versatilità dell'allora poco più che trentenne Samonà, dote che gli permetterà in seguito di affrontare temi progettuali e di ricerca caratterizzati da una spiccata multidisciplinarietà, sia nel fondamentale decennio di "crescita" degli anni Trenta, sia nella successiva nota esperienza veneziana.

Dall'altro, di conseguenza, il maestro sembra individuare nell'allievo l'ideale figura di architetto-ingegnere "integrale", come delineata nel pensiero e nelle azioni di Gustavo Giovannoni, la cui

1. Istituto universitario di architettura di Venezia (IUAV), Archivio Progetti (AP), Samonà 2.fas/053.

consonanza di idee con Calandra era stata da poco avallata dalla chiamata alla Scuola Superiore di Architettura Roma.

La “parte storica” dell’attività scientifica del Samonà, sviluppata sin dalla metà degli anni Venti su linee di ricerca direttamente suggerite dal Calandra, vedrà come primo punto di arrivo la produzione di saggi specialistici, il cui impianto metodologico denota chiare influenze giovannoniane, come testimoniano le sei lettere qui pubblicate integralmente in appendice, che contribuiscono ad arricchire le conoscenze sul decisivo periodo di formazione del palermitano, tanto variegato e multiforme quanto sarà la sua successiva azione di progettista, saggista e professore².

Parte del carteggio Samonà-Giovannoni tra fine 1929 e metà 1930, incentrato principalmente sui temi di ricerca sviluppati dal siciliano in vista dell’esame di abilitazione alla libera docenza in Architettura generale, le lettere sono anche testimonianza di una fitta rete di contatti che Samonà, attraverso i consigli di Calandra, cerca di intessere in quel periodo con le figure cardine dell’accademia romana, Giovannoni, Piacentini e Calza Bini, che tanto peso avranno all’inizio della sua carriera³.

Appare chiaro, anche alla luce della nuova documentazione, come la strategia di accreditamento presso l’ambiente romano sia articolata sul doppio binario della progettazione e della ricerca storica. Il primo ambito, attraverso saggi e progetti, viene sviluppato verso un possibile incontro, come in effetti avverrà seppur in modi ancora oggi da puntualizzare, con Piacentini; il secondo, per entrare nell’orbita di Giovannoni, mediante la maturazione di temi di ricerca suggeritigli dal Calandra, vero e proprio trait d’union tra il professore romano e il nutrito gruppo di architetti-studiosi siciliani, costituito, oltre a Samonà, da Camillo Autore, Stefano Bottari, Francesco Basile, Vittorio Lanza⁴.

Progetto, teoria e storia dell’architettura, didattica: i punti cardine di un multiforme ma solido impalcato culturale che Samonà costruisce nella seconda metà degli anni Venti, lo rendono maturo nel 1930 per quell’avvicinamento a Roma, che i frequenti contatti con Calza Bini gli permettono di iniziare, attraverso la chiamata all’Istituto superiore di Architettura di Napoli.

2. Le lettere, conservate nell’Archivio del Centro di Studi per la Storia dell’Architettura di Roma (CSSAR), fondo Gustavo Giovannoni, sono state citate, ma non nella loro completezza, in precedenti contributi: KIM 2003; KIM 2006. Per inquadrare il processo formativo e gli esordi di Samonà rimangono fondamentali TAFURI 1975; TENTORI 1984; INFUSSI 1992, pp. 158-170; TENTORI 1996, pp. 7-10.

3. Archivio Centrale dello Stato (ACS), Ministero Pubblica Istruzione, Direzione generale istruzione superiore, liberi docenti s. III 1930 - 1950, b. 439. Dal documento consultato si evince che Samonà viene abilitato alla libera docenza in Architettura generale con decreto del 15 dicembre 1930 (durata cinque anni); tra gli allegati presentati dal candidato vi erano quattro casse di disegni e tre pacchi con le pubblicazioni. Con buona probabilità tra i disegni erano compresi i rilievi di edifici storici inseriti nel saggio su Camiliani, redatti in grande formato, ora nella collezione Andrea Samonà, come riporta KIM 2003, p. 59.

4. Su questo tema si rimanda a BARBERA 2011.

La sua attività progettuale, sia professionale sia nei concorsi nazionali, si intreccia con la produzione scientifica, già all'inizio quanto mai variegata: Samonà ha appena pubblicato i due saggi sull'architettura contemporanea in "Rassegna di architettura" quando si appresta a dedicarsi ai progetti di concorso per la Cattedrale di La Spezia, il Palazzo di Giustizia di Campobasso, le chiese e la Palazzata di Messina, l'Istituto tecnico di Siracusa, tutti compresi nel biennio 1929-1930, in alcuni casi facendo parte di gruppi formati da altri allievi di Calandra (Camillo Autore) e Giovannoni (Raffaele Leone)⁵.

Tale frenetico operare, unito alla didattica a Messina a fianco del Calandra, gli permette comunque di sviluppare gli interessi per gli studi storici che, sempre nel medesimo biennio, vertono su due temi preferenziali, riguardanti l'opera di Camillo Camiliani e la persistenza di caratteri medievali nell'architettura della Sicilia orientale durante il Cinquecento.

E in tal senso sarà ancora il Calandra, in una lettera a Giovannoni del 10 gennaio 1930, ad alimentare e favorire i rapporti del Samonà con il maestro romano, facendo riferimento al positivo risultato dei suoi allievi nel concorso di Campobasso, vinto da Camillo Autore con Samonà che si aggiudica il terzo premio («in cotesto concorso [...] non han fatto proprio nulla per agevolare la sorte, ma tanto più godono del riconoscimento spontaneo dei propri meriti»), proseguendo con riferimenti alle voci della Enciclopedia Italiana assegnate dal Giovannoni, prolungandosi infine sulla descrizione delle ricerche di Samonà, desideroso di pubblicare il saggio su Camiliani sulla Rivista del R. Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte e in attesa di consigli in merito, sempre ben accetti «specie da un maestro come te, di qualunque tono essi sieno»⁶.

La presentazione diretta e dettagliata da parte del Calandra permetterà al Samonà di intessere un intenso scambio scientifico con Giovannoni il quale, come provano alcune espressioni inserite nelle lettere che qui si presentano, è prodigo di consigli, suggerimenti, notazioni di varia natura che, allo stato attuale, possono solo desumersi dai risultati finali dei saggi pubblicati, dal momento che nella pur vasta documentazione presente nel fondo Samonà, conservato nell'Archivio Progetti IUAV, non è stata reperita alcuna lettera autografa del professore romano.

Dopo un primo contatto epistolare del 13 dicembre 1929, in cui Samonà si presenta con un breve sunto degli studi in corso di elaborazione (cui seguirà la citata lettera del Calandra del 10 gennaio 1930) già nella seconda lettera (16 gennaio 1930) il palermitano, abbandonando il tono deferente e le cautele formali dell'inizio, si definisce "allievo" del Giovannoni, aggiornandolo sui rilievi dei principali casi studio (castello di Roccavaldina, tribuna della chiesa dei Cavalieri di Malta a Messina, chiesa madre

5. Sui rapporti con Roma dell'ambiente architettonico siciliano e i contatti tra Calandra e Giovannoni si rimanda a BARBERA 2002, cap. I; BARBERA, IANNELLO 2010, *passim*; BARBERA 2011.

6. Archivio CSSAR, fondo Gustavo Giovannoni, corrispondenza 5.1/40.

di Milazzo, Fontana Pretoria a Palermo) e ringraziandolo dell'assegnazione della voce *Architettura funeraria* per l'Enciclopedia Italiana⁷.

A due mesi di distanza (13 marzo 1930) egli giustifica il ritardo del completamento dei rilievi, testimoniando di aver inviato al Giovannoni il materiale grafico in forma provvisoria e ringraziandolo per la garanzia di pubblicazione del saggio su Camiliani nel "Bollettino del R. Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte" (in realtà "Rivista del R. Istituto d'Archeologia e Storia dell'Arte").

La particolare attenzione al rilievo accurato degli edifici oggetto di studio («Ho già rifatto, come lei mi ha consigliato, i rilievi della Chiesa di Milazzo») sembra già assumere, dopo tre mesi di contatti con Giovannoni, importanza primaria e passaggio ineludibile per una completa conoscenza del "testo" architettonico, come testimoniano altre numerose espressioni della successiva missiva (28 maggio 1930).

A tale data Samonà, apportate alcune modifiche alle ricostruzioni grafiche della chiesa di Milazzo, ha pressoché ultimato il saggio su Camiliani, pronto per la pubblicazione in vista dell'imminente concorso insieme al secondo studio sulle persistenze medievali⁸. Egli accenna anche al progetto di concorso per la cattedrale di La Spezia, lodato dalla commissione di cui facevano parte Giovannoni e Calza Bini, testimoniando il contatto diretto con quest'ultimo che, non va dimenticato, ben conosceva Samonà per l'inizio dell'attività didattica a Napoli: «Se in tante fatiche, non sempre coronate da successo, il mio spirito si è sempre mantenuto calmo e senza abbattimento, lo debbo appunto alla coscienza di godere della sua stima e di quella del prof. Calza Bini, ciò che vale per me più di qualunque pratico successo».

Il tono della lettera successiva (5 luglio 1930) appare ancor più confidenziale, con frequenti accenni ai giudizi positivi e agli stimoli trasmessi da Giovannoni all'"allievo", che in stesura finale del saggio su Camiliani ancora chiede consigli per ulteriori confronti stilistici. In particolare, quando Samonà scrive: «Ho capito – e ben profondamente, adesso – che la storia dell'arte e specialmente dell'architettura non si fa con le speculazioni filosofiche, ma con i fatti e le misure, e cercherò di attenermi sempre a questa disciplina», sembra fare chiaro riferimento al metodo "integralistico" per la storia dell'architettura,

7. Lo scritto confluirà nella voce *Famedio*, che Samonà redige su incarico di Giovannoni, responsabile del settore Architettura nella Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere e Arti e che sarà inserita nel volume XIV, 1932. Samonà è autore anche delle voci *Palazzo* (Medio Evo ed Età moderna), volume XXV, 1935 e *Rococò* (Stile), volume XXIX, 1936.

8. Da questi saggi, presentati nel concorso del 1930 in forma di stampa in proprio e pubblicati ben due anni dopo la stesura (SAMONÀ 1932; SAMONÀ 1932-33), deriverà un vero e proprio filone di studi sull'architettura siciliana, proseguito con altre quattro monografie, due delle quali rivisitazioni e arricchimenti dei temi iniziali (SAMONÀ 1935a; SAMONÀ 1935b), due dedicate al duomo di Cefalù (SAMONÀ 1939; SAMONÀ 1940). La relazione del 1950 al VII Congresso internazionale di storia dell'architettura, svoltosi a Palermo, può essere interpretata come summa finale di tali interessi scientifici (SAMONÀ 1956).

oramai definito dal professore, tema che qualche anno dopo sfocerà nella polemica contro gli “studi di superficie” con il noto attacco rivolto verso Adolfo Venturi⁹. Chiude la lettera il diretto riferimento alla commissione per l’abilitazione alla libera docenza in Architettura generale. Come noto, Samonà alla fine del 1930 conseguirà il titolo, ottenendo giudizi positivi dai tre commissari Gaetano Moretti, Giovanni Battista Milani e Arnaldo Foschini, i quali apprezzeranno i suoi «studi storico-critici pubblicati e in corso di pubblicazione, che accanto ai progetti di concorso, ai rilievi e altri studi «formano un complesso considerevole e vario che incontra il giudizio favorevole della commissione»¹⁰.

Giovannoni non lesina consigli pratici al giovane palermitano, preoccupato per la difficoltà di vedere pubblicati i propri studi entro i termini concorsuali, suggerendogli di presentare alcuni saggi storici in forma “premodale” stampati in proprio, come riportato nell’ultima lettera a noi nota, recante la data del 3 agosto 1930.

Di lì a poco Samonà inizierà la sua attività didattica a Napoli, dove avrà modo di approfondire i suoi rapporti con Calza Bini, che lo chiamerà alla cattedra di applicazione di Geometria Descrittiva; il palermitano prosegue a coltivare l’interesse per la storia dell’architettura, trovando i giusti stimoli presso Gino Chierici che lo avrà come assistente nel corso di Restauro dei monumenti¹¹. I due professori, in successivi attestati, sottolineeranno la sua propensione agli studi storici: Chierici rilevando la «larga cultura, notevole soprattutto nel campo storico artistico» che gli permetteva di compiere «le sue ricerche storiche con metodo e con passione riuscendo spesso a risultati che rappresentano seri contributi ad una maggiore e più sicura conoscenza di opere e di maestri specialmente siciliani»; Calza Bini sottolineando la sua estrema versatilità nell’insegnamento di materie diverse – come in effetti avverrà nel quinquennio napoletano – fondata in primis su una «qualità di profondo studioso di Storia dell’Architettura»¹².

Nei due saggi su Camiliani e, per usare le parole di Samonà, «sul ritardo delle forme cinquecentesche in Sicilia», l’influenza metodologica del Giovannoni è chiaramente rilevabile, come lo sarà nella

9. GIOVANNONI 1939.

10. Vedi alla nota 3.

11. Tale attività stimola temi di ricerca in ambito napoletano, confluiti in due saggi (SAMONÀ 1936a; SAMONÀ 1936b). Da sottolineare la presenza, tra le carte dell’architetto, di un foglio dattiloscritto con annotazioni a penna, relativo ad un elenco di opere vanvitelliane in Campania, con riferimenti archivistici; tale documento, conservato in IUAV, AP, collezione Dal Co 05, testimonierebbe una sua collaborazione agli studi di Gino Chierici su Luigi Vanvitelli, che avranno esito in numerosi saggi pubblicati nella seconda metà degli anni Trenta.

12. In IUAV, AP, Samonà 2.fas/002 sono conservati gli attestati di Calandra (20 maggio 1930), Calza Bini (4 giugno 1935) e Chierici (22 aprile 1936), utili soprattutto per ricostruire la variegata carriera didattica tra Messina e Napoli.

copiosa produzione storiografica dell'architetto palermitano lungo gli anni Trenta, conclusasi con le due monografie sul duomo di Cefalù.

Come puntualizzato da Guido Zucconi¹³, la ricerca di un "metodo nella storia dell'architettura" costituirà per Giovannoni un tema ricorrente, affrontato sin dagli scritti aurorali del primo decennio novecentesco, fra tutti lo studio sui monasteri sublacensi, per arrivare ad una pressoché completa definizione nell'articolato saggio del 1940, dove conclude:

«il metodo della Storia dell'Architettura deve poggiarsi non su un unico ordine di determinazioni, ma su tutte; deve interrogare l'archivio e le epigrafi, la struttura costruttiva [...] le forme decorative [...] l'analisi tecnica stratigrafica, i raffronti artistici e costruttivi [...] le menzioni indirette del monumento nelle sue varie fasi. Prese ciascuna per sé queste indagini possono darci risultati mal sicuri od errati; considerate nel loro insieme, si illuminano a vicenda, si avvalorano (col sommarsi e non col moltiplicarsi) e ci conducono alla cognizione della verità»¹⁴.

Attraverso quarant'anni di studi, ripensamenti e affinamenti il Giovannoni, partendo dagli insegnamenti di Guglielmo Calderini e attraverso il metodo "positivo" di Françoise-Auguste Choisy, propugna il metodo "integralistico" per la disciplina della storia dell'architettura che, ancora negli anni Venti, si trovava nel periodo detto *de scientia condendo*, dalla definizione data nel discorso inaugurale della nuova Scuola superiore di architettura di Roma, letto il 18 dicembre 1920. Da questo scritto, ristampato nel 1925, e dalla voce *Architettura* per l'Enciclopedia Italiana, del 1929¹⁵, il giovane Samonà trarrà buona parte degli insegnamenti di metodo, in seguito verificati direttamente con Giovannoni sui temi di studio scelti in precedenza con Calandra: analisi di tutti gli elementi che producono e modificano l'opera (ambientali, costruttivi, estetici, finanziari, culturali e sociali), rilievi esatti delle fabbriche («dati dell'osservazione diretta»), raccolta di «dati materiali» e indagini volte a reperire «dati di documentazione», il tutto riversato in una summa interpretativa finale. Per evitare di lasciare l'analisi storica alla visioni parziali del «rovistatore d'archivio», del «ricercatore sottile di caratteristiche e di mutue dipendenze stilistiche», dell'«attribuzionista ad oltranza», dell'«esteta» o del «tecnico positivista»; settori della ricerca che solo se riuniti e intrecciati, nella loro pluralità darebbero vita al sistema definito «integralistico», da cui scaturirebbe valido esito scientifico, applicato da un'«unica energia di studioso», identificabile nella figura dell'«ingegnere umanista», come spesso amava definirsi lo stesso Giovannoni¹⁶.

13. ZUCCONI 1996, pp. 22-30; 73-96.

14. GIOVANNONI 1940, p. 315. Su questi temi validi spunti in ROCA DE AMICIS 2005.

15. GIOVANNONI 1925; GIOVANNONI 1929.

16. GIOVANNONI 1925, p. 31.

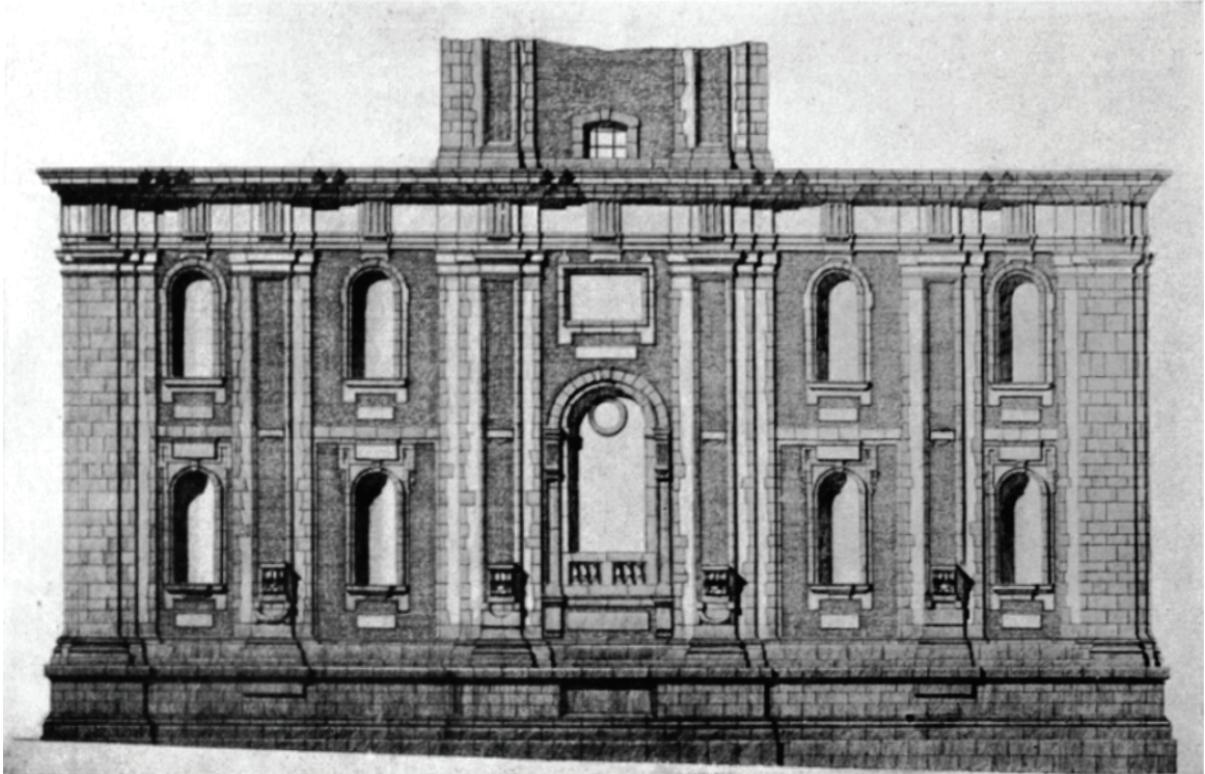
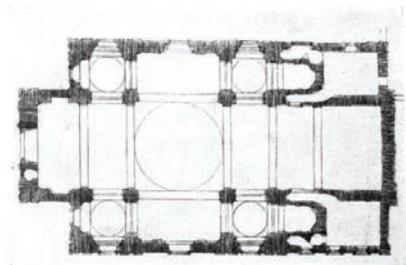
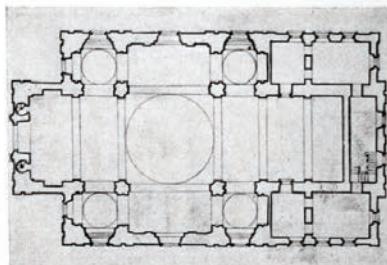


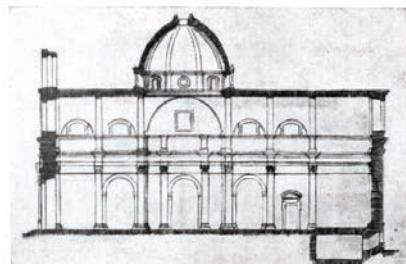
Figura 1. Giuseppe Samonà. Rilievo della tribuna della chiesa di San Giovanni di Malta a Messina (da SAMONÀ 1932-33, p. 235).



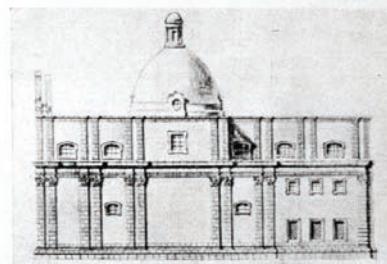
a)



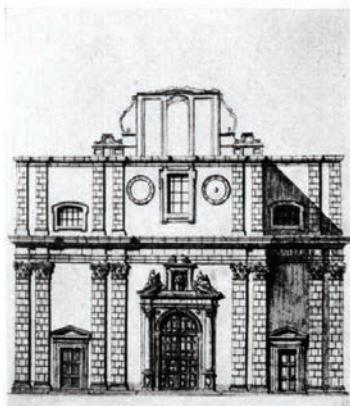
b)



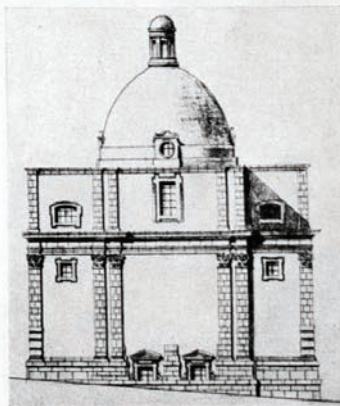
c)



d)



e)



f)

MILAZZO - CHIESA MADRE

a) PIANTA: STATO ATTUALE - b) PIANTA IPOTETICA SECONDO UN PRIMITIVO PROGETTO DEL CAMILIANI - c) SEZIONE LONGITUDINALE - d) FIANCO - e) PROSPETTO ANTERIORE - f) PROSPETTO POSTERIORE (Rilievi originali dell'Autore)

Figura 2. Giuseppe Samonà.
Rilievi e ricostruzione
dell'impianto originario della
chiesa madre di Milazzo (da
SAMONÀ 1932-33, tav. IV).

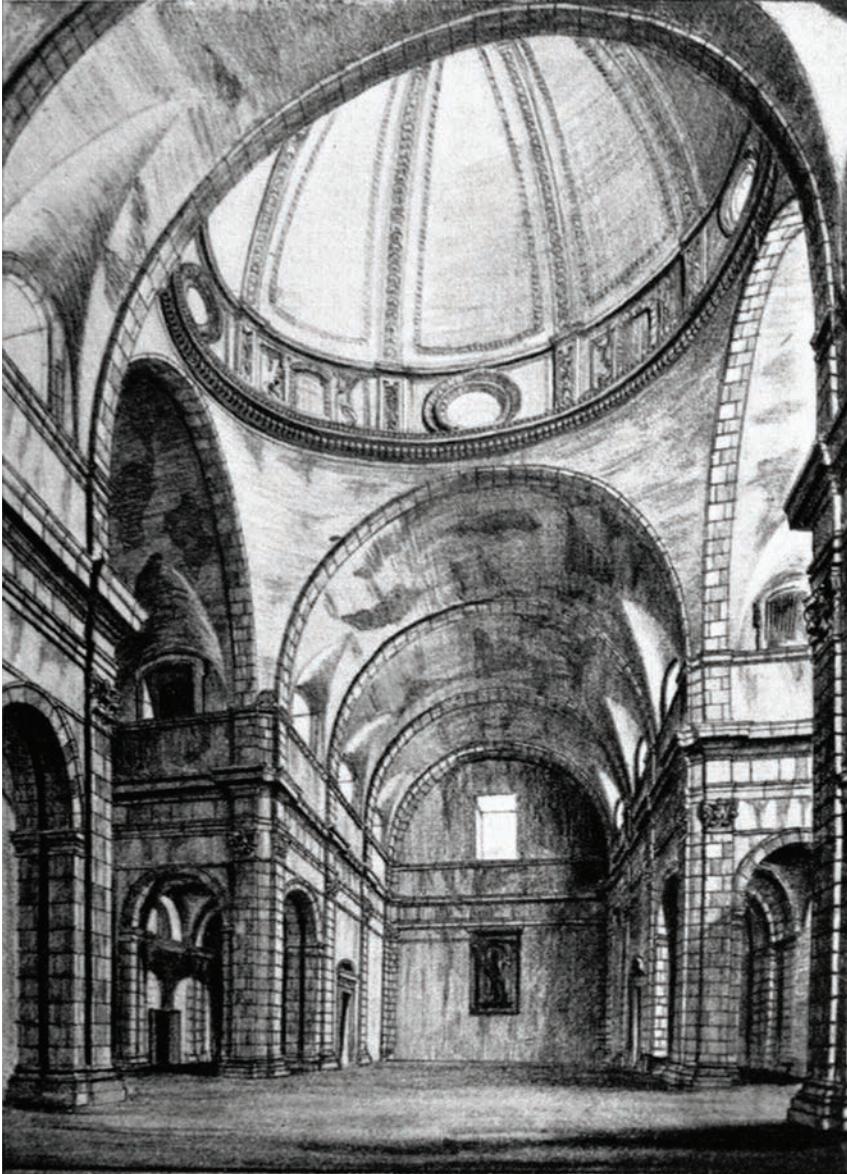
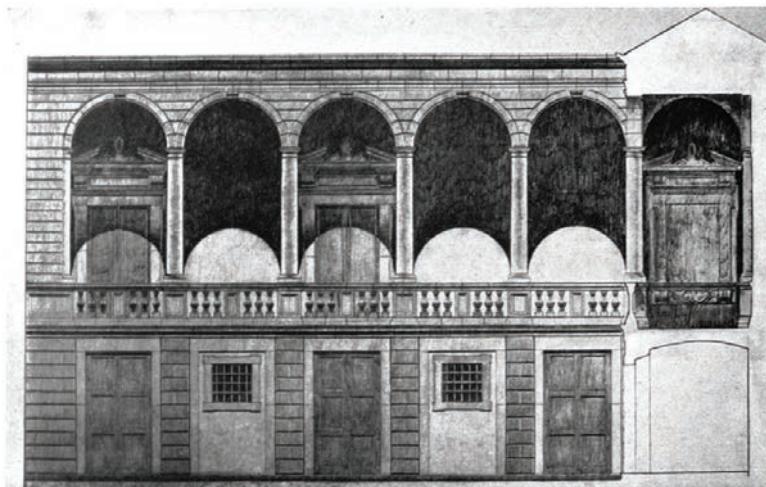
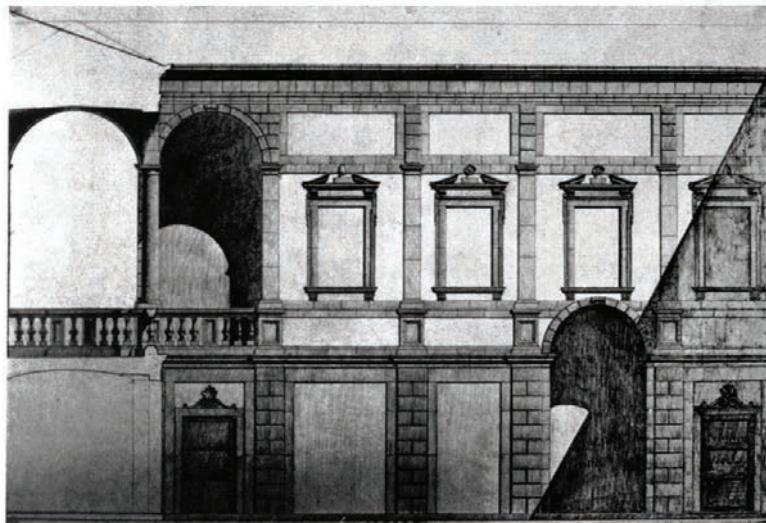


Figura 3. Giuseppe Samonà.
Prospettiva interna della chiesa
madre di Milazzo (da SAMONÀ
1932-33, p. 248).



a)



b)

ROCCA - CASTELLO

a) UN LATO DEL CORTILE (Rilievo) - b) ALTRO LATO DEL CORTILE (Rilievo)

Figura 4. Giuseppe Samonà.
Rilievi del cortile del castello di
Roccavaldina (da SAMONÀ 1932-33,
tav. VI).

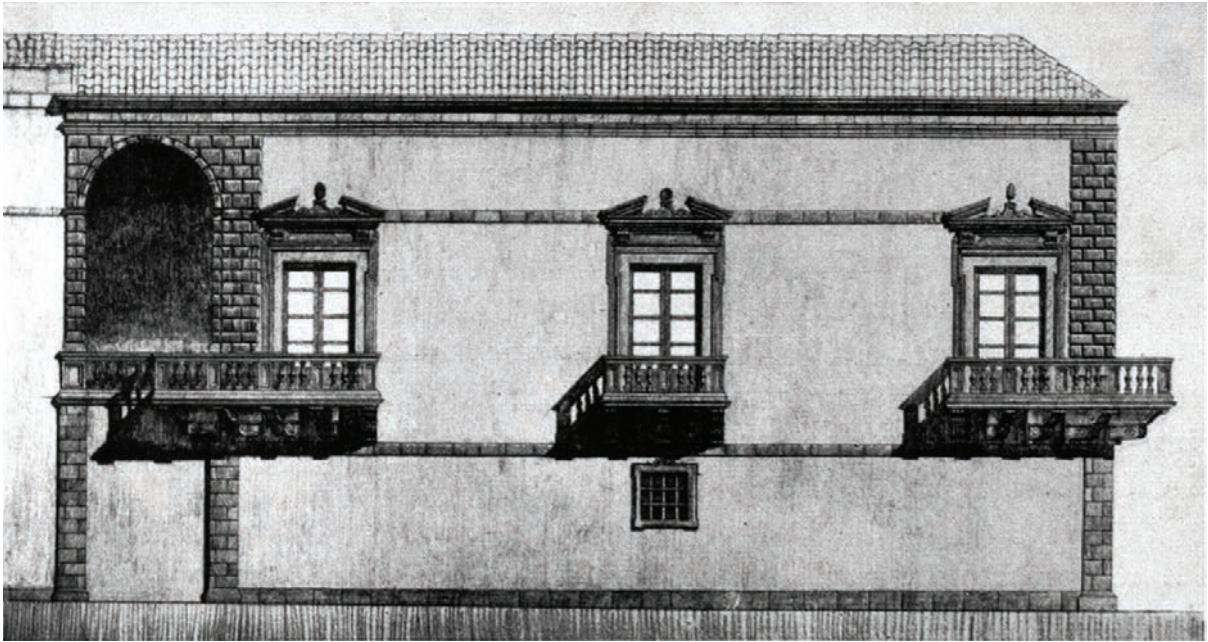


Figura 5. Giuseppe Samonà. Rilievo del prospetto est del castello di Roccavaldina (da SAMONÀ 1932-33, p. 257).

In tal senso l'impostazione e il procedimento filologico-critico del saggio su Camillo Camiliani sembrano seguire pressoché alla lettera il metodo giovannoniano (figg. 1-5). Partendo dai poche dati biografici e dall'esiguo corpus di opere certe, attraverso un attento lavoro di scavo documentale, di accurati e ripetuti rilievi, di confronti dei caratteri stilistici, lo studioso arriva a convincenti nuove attribuzioni, ben definendo il ruolo progettuale iniziale del Camiliani nella tribuna della chiesa messinese di San Giovanni di Malta rispetto al successivo intervento di Jacopo del Duca. Non limitandosi a considerazioni "di facciata", ben si addentra nello studio ricostruttivo dell'impianto originario dell'edificio chiesastico, denotandone le palmari analogie con quello della chiesa madre di Milazzo, anch'essa analizzata a partire dal rilievo cui affianca una meditata ricostruzione del primitivo impianto, disegno più volte citato nelle lettere a Giovannoni e oggetto fino all'ultimo di variazioni, che gli permetteranno di attribuire il progetto allo stesso Camiliani. Attribuzione che viene poi corroborata da un'approfondita analisi delle fonti e da serrati confronti con altre opere di artefici postmichelangioleschi, ancora una volta seguendo i suggerimenti che il professore inviava da Roma.

Di altro tenore il saggio sui portali (figg. 6-7), lavoro introduttivo per studi più approfonditi come lo stesso Samonà scrive nella lettera del 5 luglio 1930, basato su un'impostazione tassonomica, attraverso l'identificazione di sei tipi principali, all'interno dei quali lo studioso colloca numerosi esempi direttamente rilevati nella provincia di Messina; classificazione che viene alla fine arricchita da calzanti notazioni critiche, che aprono ulteriori piste di ricerca. In entrambi i lavori rimane costante il diverso approccio adottato rispetto alle sue prime esperienze storiografiche, ancora basate su considerazioni superficiali, mentre ora l'intenso, faticoso e multiforme lavoro, come scrive Samonà il 28 maggio 1930: «rappresenta una pagina nuova della mia vita, in quanto fino a poco tempo fa mi esaltavo e mi compiacevo della critica tutta esteriore dei monumenti, e adesso apprezzo nel giusto valore l'alta funzione delle ricerche analitiche e minuziose».

Se fondamentale è l'apporto dei Giovannoni nel metodo di analisi storico-critica adottato dallo studioso siciliano, non vanno comunque sottovalutate le altre basi culturali che il giovane Samonà aveva iniziato a costruire dalla fine degli anni Dieci: dall'iniziale influenza delle concezioni filosofiche gentiliane¹⁷ all'«idealismo insoddisfatto» di Adolfo Omodeo¹⁸, concetti alimentati in parallelo con gli specifici apporti disciplinari del poco amato Ernesto Basile e in seguito del vero maestro Calandra. La «stupefacente complessità di studi» rilevata da Tafuri¹⁹, comprendente sunti di storia dell'estetica kantiana a postkantiana, passando attraverso i «tre maggiori filosofi dell'estetica: Vico – Schleiermacher

17. TENTORI 1984, p. 19.

18. TAFURI 1975, p. 12.

19. *Ivi*, p. 13.

– De Sanctis²⁰, per arrivare alle considerazioni su Croce, viene generalmente datata agli anni 1931-35, quindi successiva ai contatti con Giovannoni²¹. Si può anche ipotizzare una lieve retrodatazione di tali appunti, perlomeno della loro prima impostazione poi emendata e arricchita, dal momento che la rassegna delle varie dottrine e teorie sull'estetica dell'architettura sembra ripercorrere la struttura della voce *Architettura* del Giovannoni sull'Enciclopedia Italiana (1929) e che nella carte del palermitano si registrano ripetuti riferimenti al fondamentale saggio di Miloutine Borissavliévitch, *Les théories de l'architecture*, edito nel 1926²². Tale ipotesi andrebbe vagliata anche mediante la conoscenza delle lettere di risposta del Giovannoni, allo stato attuale irreperibili, probabilmente ricche di suggerimenti rivolti non solo all'impostazione dei saggi ma di più ampia apertura scientifica e culturale.

Rimangono di sicuro, oltre all'influenza diretta sopra descritta, le prove di stima del professore per Samonà, esplicitate in scelte decisive per il suo futuro: dal giudizio nel concorso per il palazzo delle Poste al quartiere Appio a Roma, nella cui commissione è presente Giovannoni, alla chiamata per l'insegnamento al regio Istituto Superiore di Architettura di Venezia, nella quale l'ingegnere romano potrebbe aver esercitato notevole influenza sul compagno di studi e amico di vecchia data Guido Cirilli²³.

Nel 1938, mentre Samonà si accinge a chiudere a Venezia il primo anno di corso di Disegno architettonico e rilievo dei monumenti, cattedra ottenuta in sostituzione del precedente titolare Brenno del Giudice²⁴, il Calandra pubblica la monografia sulla storia dell'architettura in Sicilia: il versatile allievo, ormai lanciato nella carriera accademica, viene ripetutamente citato dal maestro, sia per gli innovativi contributi sull'opera del Camiliani, sul perdurare delle «forme romanico-tardive» nel messinese e la ridatazione del cleristorio della cattedrale di Cefalù, sia, nel conclusivo sguardo alla contemporaneità, per il progetto della nuova Palazzata, redatto con Camillo Autore²⁵. In uno dei suoi rari momenti di sintesi, superata la sua «strana forma di inibizione a trascrivere il suo pensiero», per quell'atteggiamento «superiore alle cose pratiche di questo mondo», come scrive lo stesso Samonà²⁶,

20. Da un appunto autografo di Samonà, in IUAV, AP, collezione Dal Co 05.

21. TAFURI 1975, p. 13; KIM 2003, pp. 33-34.

22. Vedi alla nota 20.

23. BONACCORSO, DI MARCO 2014, in particolare il primo paragrafo *Formazione, attività didattica, ingresso nella professione e adesione all'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura*, pp. 61-67, redatto da F. DI MARCO.

24. KIM 2003, p. 49.

25. CALANDRA 1938, *passim*.

26. Dattiloscritto di Giuseppe Samonà conservato in Archivio Calandra, Palermo e pubblicato in BARBERA, IANNELLO 2010, pp. 26-27.

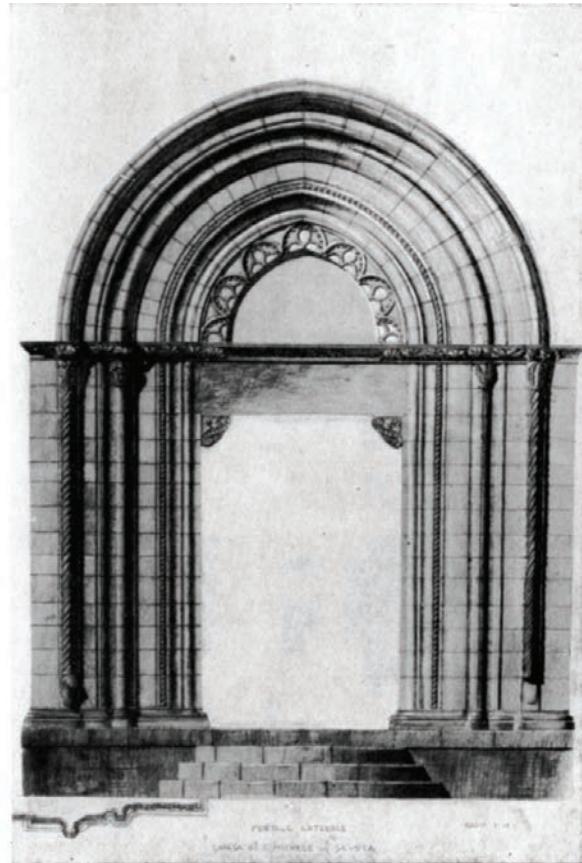
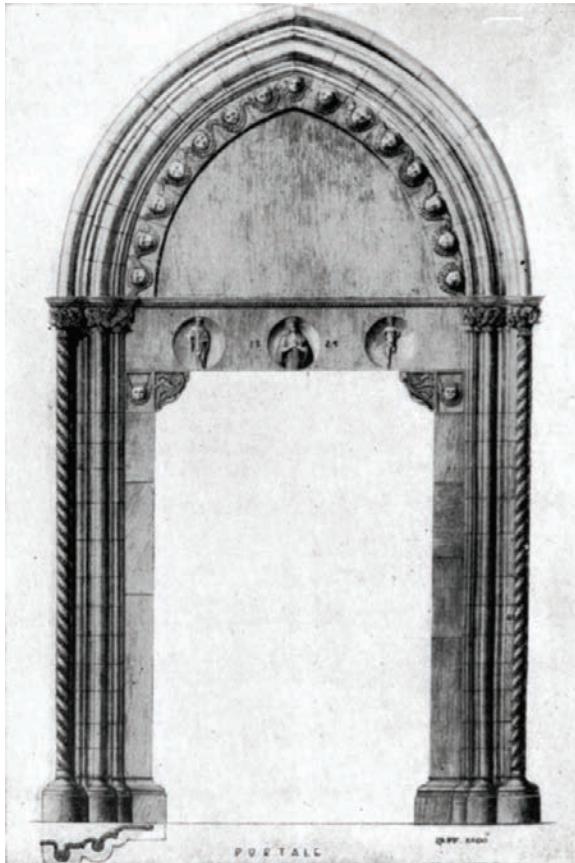


Figura 6. Giuseppe Samonà. Rilievi di portali di chiese a Santo Stefano Superiore di Briga e Savoca (da SAMONÀ 1932, p. 517).

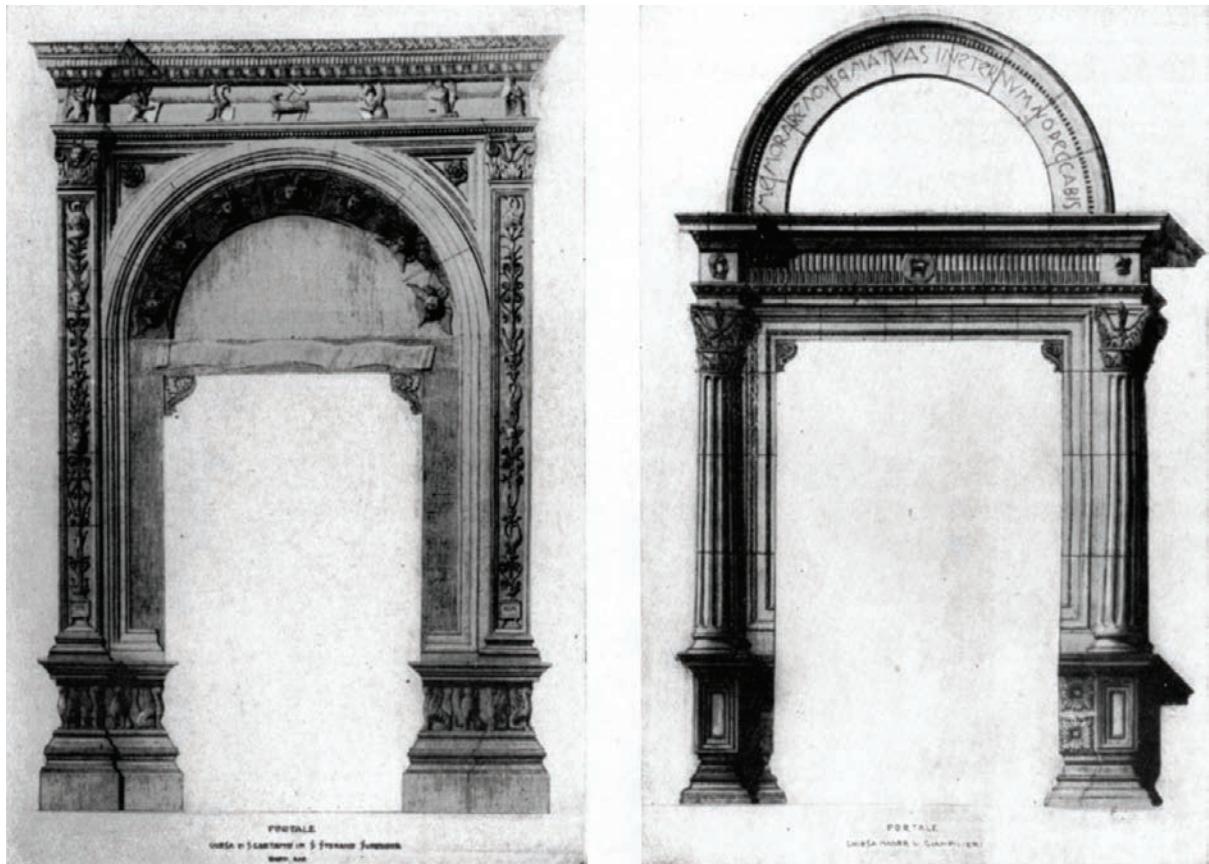


Figura 7. Giuseppe Samonà. Rilievi di portali di chiese a S. Stefano Superiore di Briga e Giampilieri (da SAMONÀ 1932, p. 520).

il maestro rende omaggio alla figura di punta tra la folta schiera dei suoi discepoli, che anche e soprattutto per la “versatilità del suo ingegno”²⁷, di lì a poco sarà destinato a incidere in maniera decisiva nella cultura architettonica italiana del secondo Novecento.

27. Vedi alla nota 1.

Bibliografia

BARBERA 2002 - P. BARBERA, *Architettura in Sicilia tra le due guerre*, Sellerio, Palermo 2002.

BARBERA 2011 - P. BARBERA, *Geografia e storia dell'architettura siciliana tra le due guerre*, in P. Barbera, M. Giuffrè (a cura di), *Archivi di architetti e ingegneri in Sicilia 1915-1945*, Caracol, Palermo 2011, pp. 25-33.

BARBERA, IANNELLO 2010 - P. BARBERA, M. IANNELLO (a cura di), *Enrico Calandra: scritti di architettura*, Salvere Palermo, Palermo 2010.

BONACCORSO, DI MARCO 2014 - G. BONACCORSO, F. DI MARCO, *Il periodo romano, dalla formazione alla professione*, in A. G. Cassani, G. Zucconi (a cura di), *Guido Cirilli. Architetto dell'Accademia*, Catalogo della mostra (Venezia, 5 giugno - 21 settembre 2014), Il Poligrafo, Padova 2014, pp. 61-81.

CALANDRA 1938 - E. CALANDRA, *Breve storia dell'architettura in Sicilia*, Laterza, Bari 1938.

GIOVANNONI 1925 - G. GIOVANNONI, *L'architettura italiana nella storia e nella vita*, in ID., *Questioni di architettura nella storia e nella vita. Edilizia – estetica architettonica – restauri – ambiente dei monumenti*, Società editrice d'arte illustrata, Roma 1925, pp. 7-36.

GIOVANNONI 1929 - G. GIOVANNONI, *Architettura*, in *Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere e Arti*, vol. IV, Istituto dell'Enciclopedia Italiana G. Treccani, Milano-Roma 1929, *ad vocem*.

GIOVANNONI 1939 - G. GIOVANNONI, *Il metodo nella storia dell'architettura*, in "Palladio", III (1939), 2, pp. 77-79.

GIOVANNONI 1940 - G. GIOVANNONI, *Gli studi di storia dell'architettura medievale e moderna*, in *Un secolo di progresso scientifico italiano: 1839-1939*, 7 voll., Roma 1940, voll. II, pp. 299-320.

INFUSSI 1992 - F. INFUSSI, *Giuseppe Samonà. Una cultura per conciliare tradizione e innovazione*, in P. DI BIAGI, P. GABELLINI (a cura di), *Urbanisti italiani*, Laterza, Roma-Bari 1992, pp. 153-249.

KIM 2003 - I. KIM, *Giuseppe Samonà 1927-1940: la formazione professionale tra architetto militante e accademico universitario*, in G. CORTESE, T. CORVINO, I. KIM (a cura di), *Giuseppe e Alberto Samonà 1923-1993, inventario analitico dei fondi conservati presso l'Archivio Progetti IUAV*, Il Poligrafo, Padova 2003, pp. 27-65.

KIM 2006 - I. KIM, *Alcuni episodi della biografia intellettuale di Samonà. Dai rapporti con la scuola romana alla scuola estiva dei CIAM*, in G. MARRAS, M. POGACNIK (a cura di), *Samonà e la scuola di architettura a Venezia. Archivio progetti*, Il Poligrafo, Padova 2006, pp. 61-92.

ROCA DE AMICIS 2005 - A. ROCA DE AMICIS, *Una tradizione storiografica oggi*, in M.P. SETTE (a cura di), *Gustavo Giovannoni. Riflessioni agli albori del XXI secolo*, Bonsignori, Roma 2005, pp. 15-20.

SAMONÀ 1932 - G. SAMONÀ, *L'influenza medioevale per la formazione degli elementi architettonici del sec. XVI nella Sicilia orientale*, in "Bollettino d'arte", XXV (1932), fasc. XI, pp. 517-524.

SAMONÀ 1932-33 - G. SAMONÀ, *L'opera dell'architetto fiorentino Camillo Camiliani in Sicilia alla fine del Cinquecento*, in «Rivista del R. Istituto d'Archeologia e Storia dell'arte», IV (1932-33), fasc. II-III, pp. 227-278.

SAMONÀ 1935a - G. SAMONÀ, *Monumenti medioevali nel retroterra di Cefalù*, S.I.E.M., Napoli 1935.

SAMONÀ 1935b - G. SAMONÀ, *Elementi medioevali nell'architettura del secolo XVI in provincia di Messina*, S.I.E.M., Napoli 1935.

SAMONÀ 1936a - G. SAMONÀ, *I restauri di S. Lorenzo in Napoli*, in «Rassegna di architettura», VIII (1936), 8-9, pp. 321-325.

SAMONÀ 1936b - G. SAMONÀ, *Schemi compositivi di palazzi napoletani del '500*, Ricciardi, Napoli 1936.

SAMONÀ 1939 - G. SAMONÀ, *Il Duomo di Cefalù*, Libreria dello Stato, Roma 1939 (I monumenti italiani, 16).

SAMONÀ 1940 - G. SAMONÀ, *Il Duomo di Cefalù*, Nuove grafiche s.a., Roma 1940.

SAMONÀ 1956 - G. SAMONÀ, *L'architettura in Sicilia dal sec. XIII a tutto il Rinascimento*, in *Atti del VII Congresso nazionale di storia dell'architettura* (Palermo, 24-30 settembre 1950), De Magistris, Palermo 1956, pp. 155-172.

TAFURI 1975 - M. TAFURI, *Gli anni dell'"attesa": 1922-1945*, in *Giuseppe Samonà. Cinquant'anni di architetture*, Officina, Roma 1975, pp. 9-48.

TENTORI 1984 - F. TENTORI, *Giuseppe Samonà e i suoi maestri*, in "Bollettino dell'Istituto Gramsci siciliano", III (1984), 2, pp. 18-26.

TENTORI 1996 - F. TENTORI, *Giuseppe e Alberto Samonà. Fusioni fra architettura e urbanistica*, Testo e immagine, Torino 1996 (Universale di Architettura, 9).

ZUCCONI 1996 - G. ZUCCONI (a cura di), *Gustavo Giovannoni. Dal capitello alla città*, Jaca Book, Milano 1996.

Appendice documentaria

Doc. 1. Lettera di Giuseppe Samonà a Gustavo Giovannoni, 13 dicembre 1929.
(Archivio CSSAR, fondo Gustavo Giovannoni, corrispondenza 5.1/39)

Messina. 13 dicembre 1929.

Egregio Professore,

Ho saputo dal Prof. Calandra che Ella ha accolto benevolmente il mio piccolo studio sull'architetto Camillo Camiliani. Questo mio studio non è ancora completo. Io lo consegnai al Prof. Calandra in una forma ancora di abbozzo schematico, in cui le idee madri sono espresse, ma non sono ancora abbastanza scremate da una ulteriore revisione. Infatti, debbo ancora mettere in rilievo alcuni punti capitali dell'opera del Camiliani, non ancora approfonditi: e cioè il rilievo del cortile del palazzo baronale di Rocca, i rilievi della tribuna della Chiesa dei Cavalieri di Malta a Messina, e infine un più approfondito studio del quartiere degli Spagnoli nel Castello di Milazzo.

Così anche, riguardo alla Fontana Pretoria di Palermo, vorrei illustrare più chiaramente con un rilievo il concetto architettonico che ne informa l'assieme, fornendo anche delle buone fotografie.

Vorrei sapere pertanto se Ella ha da darmi altri suggerimenti in proposito.

Sto preparando inoltre un lavoro sul fenomeno del protrarsi – per buona parte del '500 – di forme ancora medioevaleggianti in Sicilia; sia di forme prevalentemente castigliane, in cui sono elaborati ancora concetti arabo-normanni, sia di forme durazzesche. Sto lavorando ai rilievi di vari portali in provincia di Messina di cui la maggior parte inediti, datati del secolo XVI, e con questi caratteri medioevaleggianti.

A tal proposito, mi sarebbe molto utile conoscere qualche opera di architettura catalana di questo periodo, perché io possa approfondire meglio i raffronti e le parentele con quest'arte nostra siciliana.

Ho consultato già l'opera: Sampere y Miquel: Los Cuatrocentistas Catalanes, che però si occupa quasi unicamente di pittura; e anche: Mayer: Architektur und Kunstgewerbe in Alt-Spanien, ma questa è un'opera troppo generale, che non approfondisce il periodo che più m'interessa.

Vorrei che Ella mi indicasse qualche opera più adatta.

Intanto, aspettando una sua cortese risposta, la ringrazio e la saluto distintamente.

Giuseppe Samonà

Messina. Via Ogliastrì. Villino Carulli

Doc. 2. Lettera di Giuseppe Samonà a Gustavo Giovannoni, 16 gennaio 1930.
(Archivio CSSAR, fondo Gustavo Giovannoni, corrispondenza 5.1/40)

Messina, Villino Carulli, Via Ogliastrì, 16 genn. 1930

Signor Professore,

Grazie della sua gentile e per me lusinghiera lettera, spero che il mio lavoro e la buona volontà che ci metto potranno corrispondere ai suoi desideri. Ho cominciato i disegni di rilievo della chiesa di Milazzo nello stato attuale, saranno disegni simili a quelli che sono presso di Lei, e spero poterli inviare al più presto.

Ho iniziato anche lo sviluppo dei rilievi del castello di Rocca per quella parte che fu eseguita verso la fine del Cinquecento; i caratteri stilistici son quelli di Camiliani e questo si nota forse ancor più che nella cattedrale di Milazzo. Svilupperò questi rilievi in scala da 1:20 per modo che ogni dettaglio risulti chiaro poiché ce ne sono di assai fini ed eleganti. Qualche successo ho avuto anche nei rilievi degli elementi medievali che ancora persistono nel 500; ho trovato delle chiese interessantissime, in cui gli elementi interni a tutta prima fan pensare all'architettura romanica; son chiese divise internamente in tre navi, senza transetto, e con arcate basse e larghissime posate sui capitelli per mezzo di forti pulvini, capitelli tozzi con tegola ancor medievale, hanno fogliame carnoso; il fusto delle colonne è tozzo, le basi son larghe e smussate; di queste chiese una si trova a Piraino, sopra Patti, e l'altra a Castoreale, vicino Milazzo; credo sia questo un tipo non molto raro di chiese in Sicilia, perché anche ad Isnello presso Cefalù esistono due chiese simili. Disgraziatamente, i mezzi di comunicazione sono ancora così primitivi da noi, che la ricerca di questi elementi si rende tal volta impossibile! Ho fatto vedere al prof. Calandra la sua lettera per quella parte che riguarda l'Enciclopedia; e non le nascondo la mia apprensione per il breve tempo che mi resta allo svolgimento della voce "Architettura Funeraria". Il tema è quanto mai vasto e complesso, ma spero poter riuscire a portarlo a compimento. A questo proposito vorrei domandarle quante colonne son riservate a questa voce.

Scusi professore la mia lunga chiacchierata e con una stretta di mano mi creda suo (?) allievo.

Ing. arch. Giuseppe Samonà

Doc. 3. Lettera di Giuseppe Samonà a Gustavo Giovannoni, 12 marzo 1930.
(Archivio CSSAR, fondo Gustavo Giovannoni, corrispondenza 5.1/40)

12 marzo 1930. Messina – via Ogliastrì - villino Carulli

Illustrissimo Signor Professore,

Da mesi non le scrivo, e forse Ella avrà pensato che io abbia completamente dimenticato il mio studio sul Camiliani e la sua bella e lusinghiera promessa di pubblicarlo sul Bollettino del R. Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte. In realtà questo studio mi ha dato molto da fare e il tempo è volato via senza che me ne accorgessi durante l'accanito lavoro di questi due mesi. Le ricerche all'Archivio di Milazzo, dove speravo trovare qualche documento interessante nei riguardi della Chiesa Madre, sono state lunghissime e purtroppo infruttuose.

I rilievi del Castello di Rocca in parte cadente e sperduto su una montagna quasi impraticabile specie in questa stagione, mia hanno preso pure molto tempo; e infine ho dovuto prendere sul posto i rilievi della tribuna di San Giovanni di Malta, perché nei rilievi fatti dall'ing. Valenti e inviati dal Ministero delle Belle Arti, mancava proprio il rilievo di questa tribuna!

Ora finalmente ho con me tutto il materiale, che sto sviluppando in scala da 1:20; ancora qualche dato mi manca sul manoscritto delle fortificazioni che si trova nella Bibl. Comunale di Palermo, ove mi dovrò recare apposta in questi giorni. Ho già rifatto, come lei mi ha consigliato, i rilievi della Chiesa di Milazzo allo stato attuale, tranne la pianta che si trova fra i disegni a lei già inviati.

Spero, egregio professore, che l'involontario ritardo a inviarle lo studio così completato, non abbia per nulla affievolito la sua benevolenza a mio riguardo, giacché io ho voluto trattare scrupolosamente l'argomento per fare cosa degna dell'importante Rivista dove Ella vorrebbe farlo pubblicare. Al più presto dunque le invierò il mio studio, e subito dopo il rotolo dei disegni e delle fotografie, che devono illustrarlo. Ringraziandola pel suo interessamento, le invio i più deferenti saluti.
Giuseppe Samonà

Doc. 4. Lettera di Giuseppe Samonà a Gustavo Giovannoni, 28 maggio 1930.
(Archivio CSSAR, fondo Gustavo Giovannoni, corrispondenza 5.1/40)

28 maggio 1930

Signor Professore.

Finalmente, dopo tanto tempo, ho pronto il manoscritto sul Camiliani e glielo spedisco in pari data. Non so se il mio lavoro è degno di tanta considerazione da potersi pubblicare nel Bollettino del R. Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte, come Ella una volta accennò al prof. Calandra e scrisse poi a me.

Io ho lavorato con assiduità e pazienza, chiudendomi per delle intere giornate negli archivi, girando per fare rilievi nei paesi meno ospitali; ma certo la fatica non misura affatto il valore di un'opera; può soltanto giustificare il ritardo nel metterla insieme.

I rilievi numerosi, le notizie spesso contraddittorie, il dover conciliare quanto le guide e gli scrittori affermano con i dati rinvenuti qua e là negli archivi, mi hanno infatti impedito sino ad ora di poter concludere il lavoro. Io ne son contento, forse perché è la mia prima e più seria ricerca di studi, forse perché rappresenta una pagina nuova della mia vita, in quanto fino a poco tempo fa mi esaltavo e mi compiacevo della critica tutta esteriore dei monumenti, e adesso apprezzo nel giusto valore l'alta funzione delle ricerche analitiche e minuziose.

È probabile infatti che il mio lavoro sia riuscito un poco pedante, troppo arricchito di note che perciò ho riunite tutte in fondo; ma l'equilibrio è una dote che si acquista col tempo e attraverso sforzi.

Per la chiesa madre di Milazzo ho approfondito, seguendo il suo consiglio, le ricerche e ho trovato infatti che quella ricostruzione da me fatta è alquanto fantastica; pertanto delle mie illustrazioni a lei inviate allora, quelle del fianco, del prospetto anteriore e posteriore non rispondono alla realtà; i campanili non dovevano esistere nel progetto originario. Ho perciò rifatto i disegni dello stato attuale, come lei consigliava, che dovranno sostituire quelli già in suo possesso; sicché di quelli a lei tempo fa inviati devono venir pubblicati soltanto: la pianta, lo schizzo prospettico dell'interno e la sezione longitudinale della chiesa di Milazzo, oltre allo schizzo prospettico della torre di Isola delle Femine.

Per ogni nuovo rilievo da me fatto le manderò una riproduzione, perché gli originali li sto disponendo per la libera docenza. In ogni riproduzione ho notato in basso la dicitura e il numero della figura con riferimento al testo e secondo l'indice delle illustrazioni.

Ho inoltrato in questi giorni la domanda per la libera docenza in architettura generale, e pertanto occorrerebbe che questo mio lavoro potesse essere stampato prima della fine di agosto, data ultima in cui può esser presentato per la docenza. Oso perciò chiederle questo favore: di affrettare, se Ella può, la pubblicazione sulla rivista. In caso contrario mi avverta, professore, perché io con qualche sacrificio penserei a pubblicare da me il lavoro.

Sto preparando anche l'altro studio sul ritardo delle forme cinquecentesche in Sicilia, e ho già rilevato molti portali e finestre che manifestano il prolungarsi delle forme medioevali in pieno cinquecento; e spero arrivare in tempo a pubblicare questo altro lavoro prima dello scadere dei termini per la libera docenza, che son fissati entro il 31 agosto del corrente anno. Qualunque possa essere la sua risposta, la ringrazio intanto e le sarò sempre grato per il benevolo giudizio che ella conserva di me, come ho saputo dal prof. Calza Bini a proposito del concorso

della Cattedrale della Spezia. Se in tante fatiche, non sempre coronate da successo, il mio spirito si è sempre mantenuto calmo e senza abbattimento, lo debbo appunto alla coscienza di godere della sua stima e di quella del prof. Calza Bini, ciò che vale per me più di qualunque pratico successo.

Ho aggiunto alla parte propriamente civile dell'architettura del Camiliani, un breve studio sulle fortificazioni, una cosa molto succinta data la scarsità dei documenti, ma sempre di un certo interesse.

Per le due fotografie di S. Maria in Trivio e della cupola di S. Maria di Loreto, che sono citate nel testo e dovrebbero far parte delle illustrazioni, non ho potuto qui trovare delle buone fotografie, ma certo questo riuscirà facile a Roma.

Ringraziandola ancora, professore, e attendendo una sua risposta, mi creda suo (?)

Giuseppe Samonà

Messina – via Ogliastri – villino Carulli

Doc. 5. Lettera di Giuseppe Samonà a Gustavo Giovannoni, 5 luglio 1930.
(Archivio CSSAR, fondo Gustavo Giovannoni, corrispondenza 5.1/40)

5 luglio 1930

Egregio Signor Professore.

La ringrazio infinitamente per l'interesse che ha preso all'opera mia e sono commosso per le lodi che ella ha creduto di farle, lodi che compensano a dismisura la mia fatica. Sto adesso lavorando all'altro studio sul ritardo delle forme rinascimentali in Sicilia, limitandomi all'esposizione ed illustrazione di alcuni elementi ancor medievali di porte e finestre e di qualche interno assai interessante di chiese, nella provincia di Messina.

Il tema sarebbe assai vasto, e involgerebbe uno studio ben più profondo ed esteso a tutta la Sicilia; ma le mie modeste possibilità finanziarie non mi consentono di intraprendere opera così grandiosa, per la quale occorrerebbero non lievi somme per viaggi e rilievi.

Se questo primo modesto contributo potrà suscitare un certo interesse, spero in un secondo tempo renderlo completo con l'aiuto di qualche benevolo editore, perché purtroppo dal Ministero c'è poco da sperare.

Appena l'avrò pronto, le sottoporro quest'altro mio lavoro, che per il suo carattere frammentario si fonda sui rilievi, più che su dati e su conclusioni scritte. In esso mi limito ad una pura e semplice esposizione di volumi, cercando volta per volta di richiamare l'attenzione su elementi che ricordano forme già note, o raggruppando insieme dei tipi, che abbiano tra loro continuità di forme. Un lavoro puramente informativo e assai modesto dunque, che potrà tuttavia servire come contributo a studi ulteriori. Ho capito – e ben profondamente, adesso – che la storia dell'arte e specialmente dell'architettura non si fa con le speculazioni filosofiche, ma con i fatti e le misure, e cercherò di attenermi sempre a questa disciplina.

Tornando al Camiliani, accetto pienamente le sue osservazioni, e son più contento di essere tacciato di pedanteria anziché di leggerezza. Correggerò dunque nel senso che lei dice, tagliando qua e là qualche descrizione troppo prolissa e aggiungendo invece qualche altro termine di paragone con monumenti già noti. Ho in mente infatti, e devo ricercare, un articolo apparso nel Bollettino d'arte dello scorso anno, in cui era illustrata una chiesa di Toscana della fine del '500, che mi parve avesse molti punti di contatto con la Cattedrale di Milazzo. Se Ella tuttavia ha già qualche idea su questi confronti, e vuole indicarmi a quali opere possa paragonarsi l'opera del Camiliani, gliene sarei gratissimo, perché il suo consiglio potrebbe essermi di grande aiuto e di guida in quest'ulteriore rielaborazione del mio studio.

Mi faccia sapere, la prego, appena lo saprà, qualche notizia sulla data di pubblicazione del prossimo numero della Rassegna, dove andrebbe pubblicato questo mio lavoro.

Passando ad altro argomento, ho anche da ringraziarla per l'interesse che ha preso per la nomina dei Commissari

di libera docenza, come ho saputo dal Prof. On. Calza Bini. Egli mi fa anche i nomi delle due Commissioni di architettura, senza precisare però quali membri appartengono all'Architettura tecnica e quali all'Architettura generale. Se le sue cognizioni sono più precise, la prego nella sua prossima lettera, farmi sapere queste notizie. Ringraziandola sempre e chiedendole scusa per tanto disturbo che le arreco, le stringo con affetto e rispetto la mano

G. Samonà

Via Ogliastri – Villino Carulli - Messina

Doc. 6. Lettera di Giuseppe Samonà a Gustavo Giovannoni, 4 agosto 1930.
(Archivio CSSAR, fondo Gustavo Giovannoni, corrispondenza 5.1/40)

Messina 4 agosto 1930

Signor Professore.

Rispondo con qualche ritardo alla sua ultima, perché avrei avuto piacere di comunicarle le decisioni circa la pubblicazione del mio lavoro sul Camiliani. Ma, poiché il dott. Mariani non mi ha ancora risposto, mi son fatto un dovere di scriverle per ringraziarla di tutto cuore per l'interessamento e l'affetto che lei ha mostrato a mio riguardo.

Ho seguito punto per punto quanto ella mi scrisse, e in una lettera al Mariani esposi chiaramente la mia situazione e la necessità di avere una risposta precisa, categorica e urgente. Sono in pena e alquanto preoccupato di non avere ancora avuto risposta di sorta; questo mi deciderà a fare stampare il lavoro per mio conto in poche copie, nella forma premodale che ella mi ha suggerito, per non perdere l'occasione fortunata di pubblicare in forma definitiva il manoscritto sulla Rivista di archeologia e storia dell'arte.

Secondo quanto ella mi consigliò, ho abbreviato in qualche punto le descrizioni prolisse dei monumenti; aggiungendo invece qualche altro confronto con monumenti del '500. Avevo già pensato all'Ammannati per alcuni dettagli del Collegio Romano, e sono stato contento di aggiungerci il palazzo provinciale di Lucca, di cui ho visto una buona illustrazione. Ho creduto anche di poter accennare a qualche raffronto tra le nicchie del S. Giovanni di Malta e quelle del Mercato Nuovo in Firenze del Tasso; ho accennato poi, per mancanza di dati più precisi nella regione di Toscana o di Roma, ad un'analogia fra l'apparecchio bugnato del portico del cortile di Rocca e quello del palazzo genovese Doria Tursi di Rocco Lurago. Ho accennato ancora come, nella relativa poca frequenza in Sicilia delle composizioni religiose tutte formate da elementi arcuati, corrisponde invece larga corrente nell'architettura romana, che si esprime con questo mezzo, come la chiesa di S. Maria dei Monti, S. Caterina dei Funari, S. Girolamo degli Schiavoni, ecc.

Ho aggiunto ancora, a proposito della Cattedrale di Milazzo, alcuni altri esempi in provincia, che mostrano lo stesso schema centrico con il capo di croce longitudinale nettamente aggettante sulla facciata. Modo questo non comune nell'architettura siciliana.

Ho aggiunto infine un raffronto, assai calzante, suggeritomi dal prof. Calandra, fra la facciata della Certosa di Serra S. Bruno in Calabria e quella della tribuna dei Cavalieri di Malta.

Rinnovando i ringraziamenti, mi creda suo (?)

Giuseppe Samonà